

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
“BARI”
Via Divisione Acqui s.n.
700126 BARI

PROGRAMMA D’INTERVENTO SUL TERRITORIO
ANNO 2014

Approvato dal C.d.G. con delibera n. 19 del 09/07/13

PREMESSA

Il C.d.G. dell'ATC "BARI" programmerà per l'anno 2014 le attività gestionali nei comuni di competenza, finanziandole sia con i fondi relativi alle entrate correnti dell'anno 2014 che con i residui degli anni precedenti; questi saranno oggetto necessariamente di una specifica programmazione pluriennale.

INTERVENTI SUL TERRITORIO

Si proseguirà nelle attività di programmazione, censimento, bonifica e miglioramento del territorio promosse nel 2011-2012-2013.

Entro il 2013 sarà presentata e pubblicata la versione definitiva, redatta dal "*Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente*" dell'Università degli Studi di Pavia, in collaborazione con l'ATC, dell'aggiornamento della Carta delle Vocazioni Faunistiche (attualmente, sul sito istituzionale www.atcbari.it, è in pubblicazione la bozza del richiamato documento (all. 1) strumento conoscitivo e gestionale, che prevede la mappatura e la verifica dei diversi gradi di idoneità delle aree omogenee del territorio dell'ATC per le singole specie d'interesse venatorio.

Il documento richiamato avrà la funzione di indirizzare la programmazione delle attività gestionali dell'ATC, ottimizzando l'efficacia degli interventi di miglioramento ambientale e di ripopolamento.

Infatti i primi saranno volti a ricreare le condizioni più idonee di vivibilità per la fauna, i secondi a garantirne una presenza più diffusa e a maggiori densità rispetto alle attuali delle specie oggetto di prelievo venatorio e non solo.

Si proseguirà anche nel 2014 nella salvaguardia, mantenimento e ripristino delle condizioni ambientali di pregio mediante l'erogazione di contributi per l'incentivazione delle opere di miglioramento ambientale nelle aree ricadenti nelle Z.P.S. e/o S.I.C. e/o in quelle indicate come idonee per le singole specie stanziali d'interesse venatorio.

In quelle aree ove emergeranno diffuse criticità in ordine all'idoneità ambientale, sulla base dei "Piani Pluriennali di Gestione" delle singole specie di fauna stanziale attualmente in fase di stesura, verranno redatti appositi bandi comprendenti misure agro-ambientali specifiche per il recupero delle stesse in termini di presenza faunistica e di

prelievo venatorio.

Sarà comunque in entrambi i casi data priorità agli agricoltori che risiedono nelle pertinenze dell'azienda agricola, poiché in grado di garantire un adeguato presidio del territorio oggetto dei miglioramenti.

Nel 2014 il C.d.G. verificherà l'attuazione delle misure proposte nel 2011-2012-2013 ed incentiverà quelle realtà che si saranno rivelate produttive in termini faunistici.

Gli interventi saranno volti a favorire la permanenza non solo della fauna stanziale presente che si andrà a immettere ma anche e soprattutto della fauna migratoria d'interesse venatorio.

Attraverso l'erogazione di provvidenze agli agricoltori saranno promossi gli interventi di cui all'allegato bando anno 2013 (all.2) eventualmente integrati da nuove misure richiamate nei "Pani Pluriennali di Gestione".

ACQUISTO FAUNA SELVATICA

Per espletare le procedure pubbliche di gara relative all'acquisto di selvaggina nel rispetto delle normative in vigore, il C.d.G. nel 2012 ha istituito l'"Albo delle imprese fornitrici di selvaggina dell'ATC "BARI" che sarà aggiornato prima dello svolgimento delle procedure di acquisto.

La fauna da utilizzarsi nelle attività di ripopolamento nel periodo di chiusura della stagione venatoria dovrà provenire da Zone di Ripopolamento e Cattura, Centri pubblici e privati di produzione di fauna, Aziende Faunistico Venatorie, allevamenti nazionali e prevalentemente pugliesi.

Infatti per la fauna da acquistare sarà importante a monte stabilire un accurato controllo di qualità da realizzarsi attraverso la verifica delle strutture di produzione e la rispondenza delle condizioni contrattuali richieste, tra cui prioritariamente che sia stata riprodotta allo stato naturale, a densità adeguate per la specie e da riproduttori sani ed esenti da malattie di cui si conosce il ceppo di origine.

I tempi, le date delle gare e delle successive immissioni saranno conformi e rispettose delle normative in vigore.

Nel "Piano di Ripopolamento anno 2014", saranno indicate le quantità e le località

dei capi da immettere; questo verrà trasmesso all'Amministrazione Provinciale competente per la sua successiva autorizzazione.

Le quantità e le località potranno subire variazioni, in funzione dell'analisi dei dati raccolti dal C.d.G. e dai G.d.L. dell'ATC mediante sessioni ripetute di censimento volte ad accertare, alla chiusura della stagione venatoria, l'eventuale presenza/assenza e densità dei capi di selvaggina sul territorio.

Nell'immediato dell'esecuzione dei ripopolamenti, sarà verificata l'effettiva idoneità delle zone d'immissione a ricevere la fauna da ripopolamento soprattutto a seguito di sopravvenute importanti modificazioni determinate dall'esecuzione, su ampie superfici, di pratiche agricole fortemente impattanti per la fauna quali: il diserbo chimico e meccanico mediante l'aratura e/o trinciatura del cotico erboso, il debbio, ecc.

Per le specie di fauna stanziale di interesse venatorio presenti nell'ATC si prevedono le seguenti attività gestionali:

LEPRE

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del "Piano pluriennale di gestione della Lepre europea (*Lepus europaeus*)", in fase di redazione, saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Premesso che la Lepre (*Lepus europaeus*) è specie "ubiquitaria" sul territorio regionale, pertanto potenzialmente presente in tutto il territorio dell'ATC con "densità" di popolazione differenti in funzione delle variabili ambientali che maggiormente influiscono su di essa (tipo di copertura di uso del suolo e grado di antropizzazione), le attività di ripopolamento della Lepre saranno programmate sull'intero territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC destinato a caccia programmata, escluse quelle aree indicate nella richiamata Carta delle Vocazioni a grado di "idoneità nulla" per la specie.

Nei Comuni in cui sono presenti aree a differente grado di idoneità ambientale per la specie, le operazioni di immissione interesseranno per prime quelle zone con il più

alto grado di idoneità ambientale e solo successivamente quelle con più basso grado di idoneità, sempre escluse quelle a grado di idoneità nulla.

Nei Comuni in cui le aree a grado di "idoneità bassa" risultano largamente diffuse, dovendo comunque procedere alle immissioni, le operazioni di ripopolamento interesseranno per prime quelle zone ove sarà maggiormente apprezzabile l'alternanza di mosaici di coltivazioni -olivo, frutteti, vigneti e seminativi-, con buona copertura al suolo e basso grado di antropizzazione, in modo da garantire ai capi immessi una adeguata presenza di zone di rifugio anche nella tarda primavera inizio dell'estate.

Posto che le dimensioni idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di lepre a buoni livelli numerici si aggira all'incirca intorno ai 400 ha. di territorio idoneo alla specie; abbassandosi il grado di idoneità delle aree d'immissione, a seguito della maggiore dispersione dei capi immessi, queste dovranno essere selezionate di dimensioni più ampie e necessariamente prive di barriere naturali (estese e continue superfici boscate) o artificiali (strade ad elevato scorrimento), ciò al fine di consentire comunque la sopravvivenza ed il successivo sostenimento del nucleo vitale.

Importantissime quindi divengono, in queste aree a basso grado di idoneità ambientale, le misure "*gestionali attive*" a favore della specie che comunque è "*ubiquitaria*" ma fortemente condizionata:

- a) dalla scarsa copertura del suolo e la conseguente mancanza di zone di alimentazione e rifugio anche notturne,
- b) da una diffusa presenza di predatori naturali (volpe) e non (cani randagi) che incidono pesantemente sulle popolazioni mediante una forte predazione attiva o un forte disturbo,
- c) dal bracconaggio, prevalentemente notturno con l'ausilio di fonte luminosa, che diversamente da altre specie con strategie riproduttive e di difesa differenti (cinghiale) determina l'estinzione del nucleo vitale.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della lepre nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della

specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Le immissioni dei capi acquistati avverranno in Febbraio per gruppi di almeno n. 6/12 capi di cattura nel rapporto 1M/1F senza alcun pre-ambientamento o se in Gennaio, quando è ancora aperta la stagione venatoria, solo all'interno di strutture mobili di stabulazione o fisse (es. impianti fotovoltaici) già preesistenti nei territori d'immissione, se adeguatamente sorvegliate.

Le Lepri da immettere sul territorio, proverranno prioritariamente da aziende faunistiche e/o centri pubblici o privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale sia regionali che nazionali, le stesse stante le caratteristiche di rusticità verranno immesse direttamente sul territorio in luoghi, orari e secondo modalità adeguate alla buona riuscita del piano di ripopolamento.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di fasce ecotonali, la copertura al suolo e la disponibilità alimentare durante l'intero arco dell'anno.

Tali misure possono essere individuate in:

1. Mantenimento, al centro dei campi, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza di vegetazione erbacea spontanea,
2. Rimozione e/o mitigazione delle principali cause di depauperamento della specie connesse allo svolgimento delle consuete pratiche agricole quali l'aratura su ampie superfici e la conseguente perdita della copertura al suolo,
3. Realizzazione di inerbimenti permanenti nelle colture arboree (oliveti, frutteti e vigneti a spalliera) impiegando essenze pabulari autoriseminanti (trifoglio sotterraneo, ecc) per garantire una maggiore copertura del terreno,
4. Realizzazione di fonti trofiche aggiuntive e durature nel tempo mediante il rilascio

di fasce di "colture a perdere" di leguminose miste a cereali.

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

Il predatore che può condizionare la produttività delle popolazioni di Lepre nell'ATC BARI è in particolar modo la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. trasmetterà alle Province di Bari e BT i "Piani di controllo della specie" redatti dal tecnico incaricato, che potranno essere fatti propri dalle Province e trasmessi alla Regione per le autorizzazioni e successivamente eseguiti dai soggetti abilitati a dette attività nelle modalità indicate dal “*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici ...*”, allegato al presente programma d'intervento sul territorio (all. 3).

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti solamente nelle aree ove sono già presenti nuclei riproduttivi di lepre che non saranno oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei “metodi ecologici”.

Sarà comunque discussa con altri Enti l'attuazione di un progetto per la reintroduzione e la conseguente conservazione della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) nel territorio provinciale, partendo dalla individuazione delle aree ancora idonee alla specie nel territorio provinciale.

FAGIANO

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del “Piano pluriennale di gestione del Fagiano (*Phasianus colchicus*)”, in fase di redazione, saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

Secondo ricerche in corso (Meriggi, Cinerari, Nelli -Luglio 2012 in stampa-) l'abbondanza delle popolazioni di fagiano risulta dipendente dalla presenza di

vegetazione idonea all'insediamento dei maschi territoriali, vale a dire cespugliati bassi e bordi dei boschi con ricco strato arbustivo e cespugliare e presenza di acqua.

La densità delle femmine risulterebbe, infatti, maggiormente legata alla densità dei territori maschili piuttosto che alla disponibilità di siti idonei alla nidificazione, in quanto le femmine scelgono di nidificare al di fuori dei territori difesi dai maschi, muovendosi, per accoppiarsi, entro distanze non superiori ai 200 metri tra territori e aree di nidificazione e selezionando esclusivamente sulla base della qualità dei maschi.

Nello stesso tempo, però, la produttività delle popolazioni è legata al successo di nidificazione, che a sua volta dipende dalla disponibilità di siti idonei e protetti per i nidi.

Le fagiane selezionano, per la costruzione del nido, soprattutto vegetazione erbacea spontanea e coltivata che si trova soprattutto sui bordi dei fossati, delle strade campestri e sui punti di separazione dei campi.

La dispersione dovrebbe avvenire solo quando la popolazione all'interno della zona d'immissione è arrivata alla capacità portante, altrimenti la popolazione stessa si estinguerà nel volgere di pochi anni.

Infine, non essendo il fagiano una specie ubiquitaria, è opportuno evitare di intervenire su aree che includono vaste estensioni di territorio non idoneo.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione del fagiano nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di "*gestione attiva*" del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Le aree d'immissione dovrebbero essere scelte tra quelle idonee a ridosso di aree in cui a vario titolo è inibita l'attività venatoria, al fine di salvaguardare parte della

popolazione dal prelievo venatorio.

Nelle aree individuate come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di Fagiano, nelle celle a idoneità media e alta, le attività di ripopolamento saranno eseguite esclusivamente mediante il pre-ambientamento all'interno di recinti mobili a "cielo aperto", allestiti con profilo "antigatto" e/o elettrificazione, della dimensione minima di ha. 1.00.00.

I predetti recinti dovranno necessariamente essere dotati di punti di foraggiamento, abbeverata e di rifugio.

Successivamente a detto periodo di pre-ambientamento i capi si autoirradieranno nei territori circostanti.

I capi adulti e di cattura, nel rapporto 1M/2F, saranno pre-ambientati per gruppi in Febbraio e dovranno provenire prioritariamente da aziende faunistiche o da centri pubblici o privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, sia regionali che nazionali, e rispondere alle esigenze di rusticità necessarie alla buona riuscita delle attività di ripopolamento.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare le aree idonee alla collocazione dei territori maschili, i siti di nidificazione e la copertura e la disponibilità idrica estiva ed alimentare invernale.

Tali misure possono essere individuate in:

1. Realizzazione di punti di abbeverata;
2. Mantenimento di filari e siepi esistenti con strato cespugliare ed erbaceo,
3. Nuovi impianti di filari e siepi,
4. Mantenimento, al centro dei campi almeno fino a giugno, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza di vegetazione erbacea spontanea,
5. Mantenimento delle stoppie di grano, dalla raccolta fino alla primavera successiva,
6. Realizzazione di coltivazioni "a perdere" di cereali in asciutto.

Oltre a tali misure dovrà nelle aree di rilascio prevedersi il foraggiamento suppletivo. E' stato dimostrato che il foraggiamento suppletivo con granaglie (frumento e mais), dalla fine dell'autunno fino alla primavera, ha effetti positivi sulle popolazioni di fagiano sia come riduzione della mortalità autunno-invernale, sia come aumento del successo riproduttivo delle femmine.

Questo si traduce in un aumento della densità sia di maschi, sia di femmine in primavera e in un maggior numero di giovani per nidiata.

Considerata la presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*) nella maggior parte delle zone di immissione nell'ATC, è opportuno adottare metodi di foraggiamento che possano evitare il consumo delle granaglie da parte di questa specie, se presente. Si ritiene che il metodo più efficace sia l'utilizzo di mangiatoie pensili, costituite da un telaio di 1 m di lunghezza per 50 cm di larghezza, con fondo di rete metallica con maglia di 1 mm, bordo di 10 cm circa, poste sulla biforcazioni di alberi e/o sostenute da 4 pali di altezza di 1,50 m circa.

Il foraggiamento, per essere efficace, deve iniziare quando cominciano le arature per la preparazione delle semine autunnali e deve essere protratto fino a tutto il mese di aprile. Le mangiatoie devono essere in numero di 20-30 ogni 100 ha di zona di immissione (Mazzoni della Stella e Santilli).

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di fagiano dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996). nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. trasmetterà alle Province di Bari e BT i "Piani di controllo delle specie" redatti dai tecnici incaricati, che potranno essere fatti propri dalle Province e trasmessi alla Regione per le autorizzazioni e successivamente eseguiti dai soggetti abilitati a dette attività nelle modalità indicate dal “*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici*”.

Sulle prime due specie, cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e gazza (*Pica pica*), si potrà agire efficacemente, controllandone il numero con:

- a. trappolaggi mediante gabbie a nassa in periodo autunno-invernale;
- b. trappolaggi mediante gabbie Larsen in periodo primaverile, quando le coppie si sono formate e sono territoriali.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti, in via del tutto eccezionale, nelle aree oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

STARNA

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del "Piano pluriennale di gestione della Starna (*Perdix perdix*)", in fase di redazione, saranno definite le "azioni" prioritarie volte ad incrementare la presenza della specie ed il suo prelievo conservativo nel territorio dell'ATC.

La Starna trascorre l'estate e l'autunno in "brigata", gruppi familiari composti prevalentemente dai giovani nati nell'anno e dai loro genitori, in ampie zone coltivate a cereali, con presenza di acqua, alternate da pascoli, coltivazioni arboree (mandorleto/oliveto) e vigneti.

Di conseguenza le attività di ripopolamento dovranno rispettare necessariamente le peculiarità della specie.

Le aree d'immissione dovrebbero essere scelte tra quelle idonee a ridosso di aree in cui a vario titolo è inibita l'attività venatoria, al fine di salvaguardare parte della popolazione dal prelievo venatorio.

Nelle aree individuate come idonee per il sostenimento di un nucleo vitale di Starna, nelle celle a idoneità media e alta, nel mese di Luglio/Agosto le attività di ripopolamento saranno eseguite mediante il pre-ambientamento delle "brigata",

costituite dalla coppia degli adulti che hanno mostrato attitudine alla cova ed all'allevamento della prole, e dai pullus dell'età di 45/60 gg, nati dagli stessi fondatori, in recinti mobili a "cielo aperto", di dimensioni adeguate.

I predetti recinti dovranno necessariamente essere dotati di punti di foraggiamento, abbeverata e di rifugio.

Successivamente a detto periodo di pre-ambientamento le “*brigade*” si autoirradieranno nei territori circostanti.

I capi dovranno provenire prioritariamente da aziende faunistiche o da centri pubblici o privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, sia regionali che nazionali, e rispondere alle esigenze di rusticità necessarie alla buona riuscita delle attività di ripopolamento.

Infine, non essendo la starna una specie ubiquitaria, è opportuno evitare di intervenire su aree che includono vaste estensioni di territorio non idoneo.

Alla luce di quanto sopra, buona parte dell'attuale situazione della Starna nell'ATC è dovuta alla totale mancanza di “*gestione attiva*” del territorio idoneo alla specie.

Questo si traduce nella mancata attuazione degli interventi necessari a favore della specie (inerbimenti del suolo, esecuzione attività di controllo sui predatori) e nella carenza o totale assenza di sorveglianza.

Per ovviare a questa situazione sarà opportuno incaricare i G.d.L., competenti per area d'immissione, se formati e abilitati, di occuparsi di attuare tutti gli interventi gestionali necessari, compresa la sorveglianza.

Importantissimi quindi divengono i miglioramenti ambientali.

Questi saranno finalizzati, in particolare, ad aumentare la presenza di zone di rifugio, di alimentazione e di abbeverata per incrementare la recettività delle aree di immissione.

Tali misure possono essere individuate in:

1. Realizzazione di punti di abbeverata;
2. Mantenimento, al centro dei campi almeno fino a giugno, di fasce di terreno non coltivato di 2-3 mt di larghezza di vegetazione erbacea spontanea,

3. Mantenimento delle stoppie di grano dalla raccolta fino alla primavera successiva,
4. Realizzazione di fasce di colture “a perdere”, possibilmente di grano tenero (Trocchi 2012 in stampa), da rilasciare fino alla primavera successiva al fine aumentare la disponibilità trofica e ridurre quindi la mortalità autunno-invernale.

Notevole importanza riveste anche il “controllo dei predatori”.

I predatori che possono condizionare la produttività delle popolazioni di starna dell'ATC BARI sono i corvidi; in particolare la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e, secondariamente, la gazza (*Pica pica*) (Meriggi 1992, Meriggi et al. 1996). nonché la Volpe (*Vulpes vulpes*).

Il C.d.G. trasmetterà alle Province di Bari e BT i "Piani di controllo delle specie" redatti dai tecnici incaricati, che potranno essere fatti propri dalle Province e trasmessi alla Regione per le autorizzazioni e successivamente eseguiti dai soggetti abilitati a dette attività nelle modalità indicate dal “*Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici*”.

Sulle prime due specie, cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e gazza (*Pica pica*), si potrà agire efficacemente, controllandone il numero con:

- a. trappolaggi mediante gabbie a nassa in periodo autunno-invernale;
- b. trappolaggi mediante gabbie Larsen in periodo primaverile, quando le coppie si sono formate e sono territoriali.

Sulla Volpe (*Vulpes vulpes*) si potrà agire efficacemente con:

- a. interventi condotti alla tana con l'uso di cani specializzati,
- b. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,

Gli interventi di cui innanzi potranno essere eseguiti, in via del tutto eccezionale, nelle aree oggetto di ripopolamenti e sempre preceduti dall'applicazione dei “metodi ecologici”.

CINGHIALE

Sulla base delle indicazioni tecniche fornite dall'Aggiornamento della Carta delle Vocazioni dell'ATC BARI" e del “Piano pluriennale di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*)”, in fase di redazione, saranno definite le "azioni" prioritarie volte

ad individuare, nel territorio dell'ATC "BARI" gli obiettivi gestionali, esclusa ogni forma di ripopolamento, per un prelievo conservativo della specie nell'intento prioritario di prevenire e/o mitigare i danni alle colture agricole anche all'interno delle aree potette.

Nel 2014 si provvederà nei diversi "Distretti", in cui sarà suddiviso il territorio dell'ATC BARI", a definire per ciascuno di essi:

- a) gli obiettivi gestionali;
- b) i valori demografici medi "– mortalità, natalità, incremento utile annuo- della specie e le loro fluttuazioni nel medio periodo;
- c) la struttura e la consistenza della popolazione mediante adeguate tipologie e metodi di censimento -osservazione diretta e contemporanea da punti fissi con foraggiamento-;
- d) le "Zone di caccia" confermando, ampliando, riducendo e/o individuandone nuove;
- e) la "Densità biotica" e "Densità agro-forestale" nelle diverse "Zone di caccia" e "Zone di Controllo";
- f) il numero dei capi abbattibili per l'intera annata venatoria nei singoli "Distretti";
- g) il numero dei capi abbattibili per ciascuna "Zona di caccia";
- h) le forme (collettive e/o individuale) ed i sistemi di caccia (braccata, battuta, girata e selezione) più idonei alla specie per ciascuna "Zona di caccia";
- i) il prelievo, con l'obiettivo di raggiungere il numero dei capi abbattibili per ciascuna "Distretto" e "Zona di caccia" e le attività ad esso collegate come l'istituzione dei centri di misurazione, visita e raccolta dati biometrici capi abbattuti,
- j) il recupero capi feriti, ecc;
- k) le modalità di stima dei danni in funzione delle tipologie e delle cause di danneggiamento;
- l) i "sistemi di difesa" delle colture mediante l'impiego di "metodi diretti" - recinzioni elettrificate- e di "metodi indiretti" -foraggiamento complementare-;
- m) le "Zone di controllo" per prevenire i danni alle colture agrarie di pregio e

mitigare i conflitti con il mondo agricolo;

- n) trasmettere alle Province di Bari e BT i "Piani di controllo della specie" redatti dal tecnico incaricato, che potranno essere fatti propri dalle Province e trasmessi alla Regione per le autorizzazioni;
- o) promuovere l'esecuzione dei predetti piani, da parte dei soggetti abilitati a dette attività, nelle modalità indicate dal *"Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni arrecati da uccelli e mammiferi problematici"* ovvero
 1. interventi in girata con l'ausilio di un unico cane specializzato ed abilitato sul cinghiale,
 2. interventi diurni e notturni all'aspetto o alla cerca,Tutti gli interventi avverranno sotto il controllo della Polizia Provinciale e saranno preceduti dall'applicazione dei *"metodi ecologici"*.
- p) verificare il raggiungimento degli obiettivi gestionali prefissati e l'eventuale ridefinizione degli stessi.
- q) organizzare i corsi di selezione e controllo la specie, di formazione del capo braccata e dei partecipanti alla stessa nell'ottica di migliorare la sicurezza dei partecipanti all'azione di caccia e di quanti presenti sul territorio.

VOLPE E CORVIDI

Attualmente sono in fase di redazione i "Piani Pluriennali di Controllo delle popolazioni di Volpe e Corvidi" presenti nell'ATC "BARI", che prevedono, prima dell'inizio della stagione venatoria 2013/14, il censimento delle densità post-riproduttive delle popolazioni delle predette specie.

Al termine della stagione venatoria saranno ripetuti i censimenti, al fine di valutare l'incidenza del prelievo venatorio sulle specie e nelle singole aree nonché gli eventuali rischi di predazione per la fauna da ripopolare.

Il C.d.G. trasmetterà alle Province di Bari e BT i "Piani di controllo delle specie" redatti dai tecnici incaricati, che potranno essere fatti propri dalle Province e trasmessi alla Regione per le autorizzazioni e successivamente eseguiti dai soggetti abilitati a dette attività nelle modalità indicate dal *"Disciplinare degli interventi di limitazione dei danni*

arrecati da uccelli e mammiferi problematici" sotto il controllo della Polizia Provinciale e preceduti dall'applicazione dei "metodi ecologici".

FAUNA MIGRATORIA (BECCACCIA, QUAGLIA, TORDI, ecc.)

Al fine di incrementare le conoscenze sui flussi delle specie migratorie che interessano i territori dell'ATC e più in generale la Puglia e l'Italia Meridionale, il C.d.G. ha aderito al "Progetto nazionale di monitoraggio della Beccaccia" coordinato dall'ISPRA, che ha previsto l'inanellamento e l'applicazione di apparecchiature satellitari per il rilevamento dei soggetti catturati che saranno seguiti fino alla loro sopravvivenza.

L'ISPRA, per le altre specie di avifauna migratoria di interesse venatorio, quali Anatidi, Turdidi, ecc., sta promuovendo una serie progetti nazionali di monitoraggio a cui il C.d.G. deciderà eventualmente di aderire, stante l'attuale situazione di assoluta frammentarietà di dati scientifici a disposizione.

Detti studi consentiranno in un prossimo futuro agli Enti cui è demandata la programmazione dell'attività venatoria di sottoporre le predette specie ad un prelievo, nei tempi e nelle quantità, adeguati alle reali consistenze dei nostri territori.

A livello sperimentale saranno effettuati ripopolamenti con pullus di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) per rafforzare le numerose coppie riproduttive già presenti nelle zone umide e specchi acquei dell'ATC mediante opportune tecniche di ambientamento e rilascio graduale.

DANNI FAUNA SELVATICA E ATTIVITÀ VENATORIA

Il C.d.G. come già fatto nel 2013 ridurrà lo stanziamento delle risorse del capitolo di Bilancio di Previsione relativo al contributo in conto danni prodotti dalla fauna selvatica stanziata nei territori dell'ATC e dall'attività venatoria, destinando le predette somme all'esecuzione dei "Piani pluriennali di gestione e controllo" delle specie che usualmente determinano il danno; provvederà inoltre a promuovere apposite campagne di sensibilizzazione del Mondo Venatorio volte a far comprendere l'esigenza, ormai non più rinviabile, di esercitare l'attività venatoria nel rispetto della "proprietà" all'interno delle quali essa si svolge.

SPESE VETERINARIE, CONTRASSEGNI, ECC.

Tutti i capi che saranno immessi sul territorio saranno sottoposti a controllo sanitario, ciò al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive e garantire l' idoneità ed il perfetto stato di salute della fauna selvatica destinata a ripopolamento.

Detto controllo sarà espletato dall'ASL di competenza e le operazioni che riguarderanno la fauna da immettere saranno eseguite secondo metodi, suggerimenti e norme (Sanità Animale) che regolamentano la materia.

Tutta la fauna da immettere, proveniente da aziende faunistiche, centri pubblici e/o privati di produzione o da allevamenti di selvaggina, così come previsto dai regolamenti regionali di riferimento, dovrà essere contrassegnata dal fornitore con targhette/anelli numerati recanti oltre all'identificativo del centro e/o allevamento di provenienza anche identificativo, con numerazione progressiva, dell'ATC "BARI".

Per verificare l'efficacia dei ripopolamenti potranno essere utilizzati anelli colorati, pettorine e strumentazioni elettroniche di ultima generazione, come geolocalizzatori, in grado di registrare, anche per periodi medio-lunghi, gli spostamenti sul territorio e le preferenze ambientali dei capi immessi, al fine di comprendere, in ambiente mediterraneo, le reali esigenze delle singole specie e redigere appositi protocolli di immissione.

GRUPPI DI LAVORO

Entro il 2013 si provvederà alla nomina dei componenti dei G.d.L., che affiancati dai componenti il C.d.G. saranno impiegati prevalentemente nell'esecuzione dei censimenti, nelle operazioni di immissioni ed accudimento della fauna selvatica oggetto di ripopolamento nelle aree di competenza, inoltre se formati e abilitati, si occuperanno di attuare tutti gli interventi gestionali necessari compresa la sorveglianza.

Per le attività di monitoraggio di Cinghiale, Volpe e Corvidi verranno impiegati anche tutti i soggetti abilitati alle attività di selezione e di controllo delle predette specie.

Periodicamente, per gli iscritti dell'ATC, i componenti il C.d.G. e i G.d.L., si renderà necessario promuovere dei corsi di aggiornamento sulle tecniche di monitoraggio e censimento delle specie di maggior interesse gestionale, nonché corsi

specifici sulle tecniche di ambientamento ed immissione di selvaggina.

VIGILANZA

Il C.d.G. richiederà alle Province di svolgere l'attività di coordinamento dei Nuclei di Vigilanza Venatoria Volontaria presenti a livello provinciale mediante la redazione di programmi trimestrali di vigilanza.

I predetti Nuclei di Vigilanza volontaria provvederanno prioritariamente al controllo delle aree oggetto di miglioramento ambientale e di ripopolamento in particolar modo durante i periodi di ambientamento ed irradiazione della fauna nonché le aree a maggiore vocazione faunistico-ambientale più esposte al rischio di bracconaggio.

Al fine di scongiurare il dilagante fenomeno del bracconaggio sulla fauna stanziale ed in particolare con l'ausilio di fonte luminosa sulla lepre e/o cinghiale in ore notturne, che in determinate aree finisce per vanificare le attività di ripopolamento annualmente promosse dall'ATC o d'incremento delle specie, il C.d.G. destinerà le somme di cui al risarcimento danni per i capi abbattuti previste nel R.R. 3/99 all'art. 13 c. 3 alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole (presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale), di protezione ambientale (riconosciute dal Ministero dell'Ambiente), alle guardie giurate private (nominate dai Prefetti) alle quali sia riconosciuta la qualifica di guardia giurata ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; nonché alle guardie ecologiche e zoofile (riconosciute da leggi regionali), che nel corso dello svolgimento delle attività di controllo del territorio accertino le predette violazioni sulla fauna stanziale.

Bari 09 Luglio 2013

IL DIRETTORE TECNICO

Vincenzo LASTELLA

IL PRESIDENTE

Mattia MINCUZZI